

fano a Vienna Federico III rinnovò solennemente questa dichiarazione per sè e per le sue terre,¹ ma precisamente in questa circostanza si fece chiaro quanto si fosse lungi da una reale unione. Il re cioè pensava di dare maggior importanza all'atto qui ricordato del pubblico riconoscimento di Niccolò V mediante l'assenso e l'intervento dell'università viennese, e invece ivi egli trovò sì forte opposizione, che dovette minacciare la sottrazione dei benefici e degli stipendi con altre pene. Allora i giuristi e i medici abbandonarono l'opposizione e finalmente — ma soltanto perchè costretta e in certo qual modo cedendo alla violenza — anche la facoltà teologica si acconciò a soddisfare cogli artisti il desiderio del re. Allorchè, alcun tempo dopo, il cardinale Carvajal si recò a Vienna come legato di Niccolò V, apparve di nuovo l'attacco dell'università al sinodo combattuto dal re e dal papa.² Da simili sentimenti erano allora penetrati non pochi dotti in Germania.³ Che se pur con queste circostanze Roma finalmente riportò vittoria, la cosa si dovette non in ultima istanza all'abilità, con cui le difficili trattative furono condotte dai suoi agenti. Il risultato ne fu che il conte Palatino Ludovico del Reno, i duchi Ottone e Stefano di Baviera, il conte di Wurttemberg, i vescovi di Worms e Spira, come pure gli elettori di Colonia, Treviri e Sassonia rinunciarono alla loro opposizione e fecero omaggio al papa romano.⁴

Mediante questi accordi a parte fu preparato il concordato fra la Sede pontificia e il re romano concluso a Vienna il 17 febbraio 1448 e confermato da Niccolò V il 19 marzo dello stesso anno.⁵

¹ Vohst, *Ench. Sileis* I, 414. BREXLER 74 s.

² MITTERDORFF I, 261. ASCHBACH I, 279 s. A. WAPPNER, *Gesch. der Theol.*, *Publikat der k. k. Universität zu Wien* (Wien 1864) 12-14. BREXLER 75 ss. KAUFMANN II, 426 ss.

³ Cfr. KAUFMANN 492 s.

⁴ RAYNAUD 1447, n. 17. FÜCKERT 311-313. I principi elettori di Colonia e Treviri si sottomisero a Niccolò V e prestarono obbedienza, per cui ne fu tolta la deposizione; v. HANSEN I, 119 e HINCK, *Der Kähler Erzbischof Dietrich Graf von Merz* (Bonn 1889) 85 s.

⁵ Originale nell'Archivio domestico, di corte e di Stato a Vienna; v. *Kaiserarchiv in Abbildungen*, fasc. II. KOCH, *Sancti patrum*, 291 ss., 323. CUMM. II, 426, 18) e presso Vohst (*Ench. Sileis* I, 418) sono ben meno in evidenza le stampe del concordato viennese; con esso aggiunte anche le edizioni di *Wagner, Fœderis iuris civilis*, (Bonnæ 1862) e di *Neub. Concord. de reb. ecclia.* (Magna, 1870) 45-49; e ZEUMER (*Quellenmonatung z. Gesch. der deutschen Bundesverfassung im Mittelalter* u. Neuzeit I, Leipzig 1904, 221 ss.). Ristampa inglobata della bolla di conferma presso MANCINI, *Raccolta di concordati*, Roma 1929. Sul carattere del concordato v. *Monistheilen della Giurisprudenz*, IV, I, 1905 s. Cfr. HILGER in *Lit. Bandbuch* 1906, 330 s. e SCHULZ in *Bibl.-pol.* 81. CLXXI (1925), 629 s. Il 10 settembre 1447 Niccolò V aveva rinviato i privilegi concessi da Eugenio IV il 5 febbraio 1447 all'Elettore Federico II di